

Analisi e proposte progettuali integrative

- Nuovi ambienti di apprendimento
 - Benessere individuale e della collettività
 - Apertura al territorio e riferimento per la comunità
 - Altre ritenute dal concorrente
-

Nuovi ambienti di apprendimento

“Buona scuola” e “didattica innovativa” devono pienamente entrare nella prassi. Il DIM 11.04.2013 introduce “linee guida” con indirizzi progettuali per le scuole in linea con l’innovazione didattica che ha origine nella diffusione di tecnologie dell’informazione e della comunicazione. Le “linee guida” “prestazionali” tendono a spazi agevolmente adattabili alle esigenze didattiche e organizzative in continuo mutamento; puntano a riconfigurare gli spazi interni proponendo una concezione non più ancorata alla centralità della lezione frontale. Quindi spazi modulari, facilmente configurabili, in grado di rispondere a contesti educativi sempre diversi, ambienti plastici e flessibili, funzionali ai sistemi di insegnamento e apprendimento più avanzati. Quindi parametri e criteri di organizzazione dello spazio del tutto nuovi.

Lo Studio di Fattibilità prevede il rispetto degli standard dimensionali minimi DM 475/1975 riferiti a 1.250 studenti (50 aule / liceo scientifico) e 500 studenti (20 aule /ITG) -senza intervenire su “Palestra/Piscina/Mensa”- e richiama la L.23/1996.

Lo sviluppo del progetto definitivo deve rispondere alle esigenze pedagogiche e alle istanze di innovazione didattica: **4 parole chiave** emergono dai modelli sperimentali della formazione, dove l'ambiente fisico stimola e arricchisce favorendo le potenzialità di apprendimento e disponibilità al cambiamento:

costruzione della conoscenza come progettualità dinamica, flessibilità, funzionalità. Si rompe il concetto di soglia come spazio tra *classe* e *corridoio*, si modifica il rapporto tra *aula/non aula*. Aule aperte diventano spazi condivisi, magari indistinti dai laboratori: arredi mobili, da organizzare in modo dinamico, flessibile e funzionale. Gli arredi includeranno le tecnologie: sono costruzione della conoscenza; non artefatto cognitivo, congegno periferico da utilizzare in modo separato, ma elemento integrato del processo di apprendimento, catalizzatore dei processi elaborativi.

inculturazione della conoscenza: la scuola è situata in un luogo, in un tempo e in uno spazio culturale. L'identità peculiare di ogni comunità di apprendimento va ritrovata nella corrispondenza con gli ambienti di appartenenza, cifra costitutiva della storia e del presente della comunità nel contesto locale. La scuola accoglie: dà il benvenuto a tutti, a chi condivide la cultura di appartenenza ed a chi non la condivide, con cui si può fare scuola in modo multiculturale. La classe è *home base*: fa sentire in luogo familiare/sicuro/confortevole/archivio di memorie/stimolo/apertura verso il nuovo

organismicità dei processi della conoscenza. La scuola, organismo più piccolo in uno più grande, rispetta gli organismi che la abitano; scopre e tutela la pluralità cognitiva, emotiva, percettiva e sensoriale di ciascun individuo. In modi espliciti ed impliciti. La scuola come organismo vivente sollecita la dimensione emotiva, utilizza materiali non trattati, che cambiano nel tempo ed evolvono con essa. Usa energie sostenibili, è attenta all'esposizione a rumori e luci, rispecchia l'ambiente paesaggistico nel quale si trova, lo include. Questa circolarità interno/esterno include la variabilità degli apprendimenti nella differenza organismica; nel tempo, bisogni educativi speciali, disturbi dell'apprendere, tecnologie che equiparano le *chances* nell'apprendimento

partecipazione: la 4 parola chiave raccorda e tiene insieme le altre. Partecipazione *collettiva* all'apertura comunitaria della formazione, spazi dove condividere la conoscenza e dove l'insegnante, mediatore e facilitatore, si muove superando il dualismo banco-cattedra; dove sia possibile praticare la quotidianità dell'insegnamento rispettando l'esigenza di spazi singolari e comuni espressione della relazione tra scuola/individuo/contesto. Convivono dunque spazi raccolti dove concentrarsi per studiare e spazi ampi dove condividere e stare insieme, di collaborazione e di cooperazione, variabili: punti di incontro per scambiare idee, ambienti per lavorare in piccoli gruppi, ma anche studio individuale, corridoi tesi a socializzazioni informali, diversi livelli di illuminazione non necessariamente uniformi.

La scuola sarà partecipativa, inclusiva, accogliente: unisce valorizzando le distinzioni, promuove cambiamento ma conserva traccia delle memorie; si trasforma in funzione di chi la abita.

La logica originaria stimola variabilità e molteplicità di relazioni tra gli spazi, interni ed esterni, alle diverse quote, da traguardare per incrementare le interazioni possibili, visive e fisiche, anche con la città, la vegetazione, i colori e le luci esterne. Questa ricchezza di occasioni e di esperienze fornisce un bagaglio di bellezza che tutti possono "raccolgere" partecipando al processo di apprendimento

Benessere individuale e della collettività

Perché questa sia occasione di sviluppo qualitativo per il quartiere va previsto il massimo utilizzo del complesso da parte della Comunità che già di per se è fattore di mitigazione dell'impatto di questo complesso edilizio -una vera "urbatettura"- che per dimensioni e funzioni determina una massa critica all'interno di una determinata parte della città generando flussi e servizi di rilevante impatto. Il complesso era quasi un'astronave nella città; non inserito nella vita del quartiere com'era nei presupposti progettuali: occorre ribaltare questo fattore a favore della città.

Il complesso dovrà funzionare come un grande Centro Civico; secondo i principi della scuola innovativa dove una parte sarà ovviamente funzionante in orario scolastico ma una parte significativa si aprirà finalmente alla città offrendo servizi, (cultura, sport, mensa, spazi riunioni di quartiere ed incontri culturali, biblioteca e spazi mostre) diventandone così finalmente parte.

Saranno previste "cuciture strategiche" tra strada pubblica e scuola. ottenute tramite l'utilizzo del verde nella maggior quantità possibile, sfruttando la copertura vero e proprio quinto prospetto: sia per l'energia da fonti rinnovabili da utilizzare in rete a favore del quartiere, sia utilizzando la parte di copertura verde per attenuare l'effetto isola di calore e migliorare l'effetto visivo percepito dagli edifici residenziali adiacenti l'area, sia infine utilizzando la parte iniziale del grande piano inclinato a parco urbano, con alberi sempre verdi con accorgimenti per ottimizzare gestione e interrelazione scuola/quartiere (piante native per evitare irrigazione e uso di fertilizzanti e pesticidi chimici; evitare monocolture e favorire la biodiversità)

Nella copertura va posta particolare attenzione nel mitigare l'effetto del riverbero dovuto al riflesso del sole su captatori fotovoltaici, posti nella parte più alta e lontana dagli edifici adiacenti.

Apertura al territorio e riferimento per la comunità

L'idea base di permeabilità alla città, temperata con esigenze di sicurezza e manutenzione, prevede un pianterreno sostanzialmente libero con accessi diretti a Mensa, Palestra/Piscina, Biblioteca, Auditorium e in generale tutti gli spazi del "Civic Centre" di cui alle "linee guida" 11.04.2013; attraversabile sia ovest/est (da via Luca Pacioli e spazio verde pubblico, verso la zona sportiva scolastica); sia nord/sud (da via Enrico Betti verso i nuovi spazi per parcheggio).

- Inserimento nel progetto di percorsi pedonali di quartiere che conducono a servizi pubblici (poste, supermercati, biblioteche, ristoranti ecc) e di piste ciclabili; accesso all'area da tutte le zone del quartiere
- Nei parcheggi punti di ricarica elettrica: la scuola diventa veicolo portatore di innovazione e sostenibilità
- zona di fermata carpool per veicoli a bassa emissione.

Altre ritenute dal concorrente

Per contemperare con sensibilità le esigenze contemporanee e quelle del sostanziale rispetto dell'idea progettuale originaria, il progetto definitivo utilizzerà un sistema di prefabbricazione che riconsidera i cavalletti originari, ma punta ad evitarli quando in locali nei quali, anziché risultare spazialmente caratterizzanti, diventano penalizzazioni dello spazio interno. Ciò appare possibile, così come appare possibile- specie ai livelli superiori- adottare maglie strutturali più ampie e quindi che incrementano la flessibilità.

Il parere Consiglio di Stato 10.01.2017 -sulla bozza decreto attuativo del D. Leg.vo 50/2016 Livelli di progettazione delle opere pubbliche- all'art.16 recita: *“Il progetto definitivo è elaborato in conformità alle scelte effettuate nel progetto di fattibilità tecnica ed economica, fatte salve eventuali modifiche progettuali specificamente motivate dal progettista ...”* si motivano le principali modifiche proposte peraltro più coerenti con la realizzazione a firma Pellegrin:

1. Il Liceo (nel rispetto del DM 475/75 e tav.38 dello Studio di Fattibilità per 1.250 studenti, si propone articolato su solo 3 livelli (oltre a PT con Atrio e “spazi complementari” con riduzione delle percorrenze interne

2. L'ITG (nel rispetto del DM 475/75 e tav.38 dello Studio di Fattibilità per 500 studenti, si propone articolato su solo 2 livelli (piano terra + 1°piano) intorno ad una serena corte interna, con miglioramento di vedute e distanze

Si propone che l'ITC si articoli intorno ad un'ampia corte verde (che fortemente richiama l'originario progetto) arretrando opportunamente il corpo di fabbrica ad un piano: nel rispetto di tutte le prestazioni e quantità dello Studio di fattibilità, una translazione che tra l'altro migliora la vivibilità della scuola.